

grave, sarò molto lieto di presentare in proposito un disegno di legge alla Camera.

L'onorevole Mercanti rispose facendo le più savie considerazioni a tale riguardo, ed insistendo, soprattutto, sulle conseguenze della nuova legge sanitaria. La quale, fu fatta senza dubbio con nobile intendimento. Mentre però per alcuni determinati servizi (articoli 25 e 45) deve il medico considerarsi come un ufficiale dello Stato, non riceve, in compenso, che danni materiali e morali. Questi benemeriti funzionari, i quali sono tutti, dal più al meno, animati da un vero spirito di sacrificio, non trovano nè aiuti nè conforti relativi alla opera loro.

Lo stesso dicasi quanto ai segretari comunali e agli insegnanti, ai quali si riferisce il mio ordine del giorno: altre due classi sociali di una importanza letteralmente eccezionale, e non abbastanza apprezzata.

Riguardo agli insegnanti, c'è una lettera dell'onorevole Bonacci, in data 9 febbraio 1880 la quale fra le altre cose dice: « ciò che domandano gl'insegnanti assunti in servizio dello Stato mi par giusto. » E ve n'è anche un'altra dell'onorevole Martini in data 18 giugno 1892, il quale scriveva: Studierò la cosa con amore e con il desiderio di potere recare qualche giovamento ai nostri insegnanti che, prima di venire al servizio dello Stato, prestarono l'opera loro ai comuni e alle provincie. Del resto, non ha fatto altro che ribadire i suoi nobili sentimenti a favore di questa egregia classe di persone.

Questi funzionari, che sono esposti continuamente a dover lasciare le loro famiglie prive di qualunque appoggio, non potrebbero, per esempio, vedere appagati i loro voti, mediante una piccola Associazione di comuni, i quali avessero la capacità di garantire alla Cassa di previdenza il concorso di un dato numero minimo di persone, che rendesse meno gravoso il sacrificio della ritenuta?

Guardate: io non ho autorità di dar consiglio ad alcuno. Ma, qui, l'ingegno c'entra fino a un certo punto: si tratta di cuore, quasi esclusivamente.

Perchè non si potrebbe fare, per essi, quello che fanno la Compagnie di assicurazione, onde dare a questi funzionari una certa stabilità ed una sicurezza nei riguardi propri e nei riguardi delle loro famiglie?

Io non ho voluto proporre un articolo ag-

giuntivo; so bene che i ministri devono essere molto guardinghi nell'accettare articoli aggiuntivi, potendo, un articolo, presentato lì per lì, portare un disquilibrio nell'organismo generale della legge.

E siccome è anche difficile precisare il *quantum* finanziario che occorrerebbe per la riforma che propongo, mi son limitato a presentare un ordine del giorno.

La Camera, molte volte, non è altro che un grande sfatatoio di nobili desiderî: credo che il Governo e la Commissione non avranno difficoltà di accettare la mia proposta, perchè la nobiltà dello scopo non può sfuggire ad alcuno. Io anzi confido che tanto il Governo quanto l'onorevole relatore vorranno dire una parola benevola non all'oratore, ma in riguardo agli argomenti che ho sottoposto alla cortese attenzione della Camera (*Approvazioni*).

Presidente. Vuol parlare, onorevole relatore?

Roux, relatore. Vi sono altri ordini del giorno: sarebbe meglio farli svolgere tutti.

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Colombo concepito in questi termini:

« La Camera invita il Governo a proporre alla Camera in tempo utile i provvedimenti necessari perchè, oltre al trattamento di pensione assicurato ai militari dalla Cassa di previdenza, sia tenuto conto delle speciali condizioni in cui essi si trovano, rispetto alla durata del servizio, in confronto degli impiegati civili. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo.

Colombo. Io non credo necessario di disturbare la Camera ripetendo gli argomenti che ho avuto l'onore di svolgere giorni sono, nella discussione generale, relativamente alla situazione fatta ai militari, in confronto degli impiegati civili, dal titolo terzo della legge, che concerne la Cassa di previdenza per le pensioni future.

Risulta chiaramente dagli stessi esempi annessi alla relazione ministeriale, e riprodotti dalla Commissione del bilancio, che per le circostanze speciali in cui si trovano i militari, le loro pensioni riescono, per la grande maggioranza degli ufficiali passati in riposo, molto inferiori a quelle che possono liquidare gli impiegati civili. In via assoluta, poi, riescono troppo esigue, in certi casi quasi derisorie.